

Commercio con l'estero / Parla la Confindustria

# Condannati ad esportare con costi troppo elevati?

La nostra inchiesta continua ascoltando Franco Muscarà, presidente del consiglio della piccola e media industria aderente alla organizzazione di Lucchini - La mancanza di servizi reali alle imprese - I sistemi informativi

ROMA — Continuiamo la nostra inchiesta sul commercio estero intervistando Franco Muscarà, presidente del consiglio della piccola e media industria aderente alla organizzazione di Lucchini.

«Dottor Muscarà quali sono gli ostacoli maggiori all'espansione delle esportazioni italiane?»

«Per rispondere alla sua domanda vorrei partire da una premessa generale: il sistema Italia nel suo insieme dedica scarsa attenzione alla questione del commercio estero. Eppure il nostro paese è per così dire, condannato ad esportare. Abbiamo infatti raggiunto un grado di produzione tale che a meno non si voglia tornare indietro di trent'anni dobbiamo puntare con sempre maggiore forza ai mercati esteri. Tutto ciò però implica una strategia precisa e una serie di nodi da risolvere. In primo luogo occorre che tutto il paese si impegni di più in questo terreno. Come? Eliminando quelle strarazzate che si traducono in disordine, in costi aggiuntivi e in perdita di competitività».

«Quali sono queste strarazzate?»

«Tutti quei servizi esterni alle aziende che però costituiscono l'ambiente generale in cui esse operano: trasporti, comunicazioni telefoniche, elettricità, ecc. ecc. attività della pubblica amministrazione ed impieci burocratici che da esse derivano. L'Italia in questo campo parte rispetto ai concorrenti stranieri, con un pesante handicap. Tutto ciò provoca costi ben più pesanti di quello del lavoro e spesso pregiudica possibilità di commesse o di investimenti».

«Questo sul piano generale lei non ritiene, però, che azioni concrete sono necessarie anche su un piano più specifico?»

«Certo a questo riguardo vorrei dire che c'è un'urgenza pri-

maria di informazioni che riguarda un po' tutte le imprese ma soprattutto quelle piccole e medie. Questi problemi sono strettamente legati con un altro, la capacità di strutturare in maniera tale — con l'apertura in loco di uffici tessi — da stabilire presenza continuativa delle aziende nei vari paesi in cui si vuole esportare. Così si possono conoscere gli orientamenti, le necessità del paese e — quindi — le possibilità reali di offerta. Solo che aprire un ufficio costa in termini assoluti più o meno la stessa cifra alla Fiat o all'azienda Muscarà. In termini relativi però questo costo sarà per il piccolo Muscarà quasi insopportabile».

«Per risolvere questi problemi non è però previsto un intervento dello Stato?»

«Sì, lo Stato già interviene e lo farà e c'è un apposita legge che prevede l'erogazione di un fi-

nanziamento agevolato per facilitare l'apertura di strutture fisiche all'estero. Solo che la gestione dell'intervento è alquanto complicata. Mi spiego: la erogazione si basa non sulla capacità promozionale ma sulla presentazione di garanzie reali. Così chi non ha grossi patrimoni non può utilizzare questo tipo di intervento. Inoltre il fatto che il prestito vada rimborsato in cinque anni costituisce un'altra difficoltà per le piccole aziende. Per quanto riguarda l'occasione, andare in tempi estremamente rapidi, alla sua riforma, l'Istituto infatti non è attualmente in grado di fornire quelle informazioni sui paesi e sui prodotti specifici che le aziende necessitano per prendere le decisioni opportune che si offrono».

«Tutto questo implica una profonda ristrutturazione dell'Ice in direzione di un'agenzia?»

«Sarebbe opportuno a mio avviso staccare l'Ice dal ministero e trasformarlo in un organismo agile e snello tipo agenzia. In ogni caso il consiglio di amministrazione dell'Istituto dovrebbe essere composto più dall'utenza che da burocrati».

«Torniamo al discorso finanziario. Ce l'ha visto, cento miliardi per i consorzi esportatori sono poi le linee di credito e i crediti d'auto?»

«Quali sono in questi campi gli spazi per le piccole imprese?»

«Non molto ampi. Da sempre per cambiare questa situazione ci stiamo battendo perché nell'ambito delle linee di credito vengano istituite riserve per le piccole e medie aziende. Ultimamente qualche risultato si comincia a vedere: i 500 milioni di dollari recentemente ac-

cordati all'Urss, una volta tanto non sono destinati a grandi aziende. Inoltre speriamo che un risultato analogo venga raggiunto con l'Ungheria. Anzi in materia di aiuti siamo in grado di convincere il dipartimento per la cooperazione del ministero degli Esteri che "sopra" tutto in materia di ristrutturazione e di crescita dell'efficienza delle aziende dei paesi riceventi le piccole imprese italiane hanno un ruolo significativo da svolgere. E veniamo — infine — al contributo per i consorzi. Esso è utile ma dovrebbe essere aumentato. Detto questo vorrei però sottolineare una situazione paradossale: oggi le aziende si trovano di fronte all'impossibilità e siamo già a marzo — di programmare nuove iniziative e consolidare o potenziare le proprie strutture per l'export a causa di un assurdo vuoto giuridico».

«Da due anni infatti, un progetto di legge destinato a disciplinare tutti i consorzi, è fermo alla Camera dopo essere stato approvato dal Senato mentre la vecchia normativa è scaduta. Per ovviare a questa situazione abbiamo richiesto uno stralzo per la parte relativa ai consorzi esportatori».

«L'attuale sistema assicurativo è idoneo a sostenere le esportazioni?»

«No. Da un lato la Sace troppo legata al ministero del Tesoro (perché non la si svincola?) si muove in base ad una logica restrittiva. D'altra parte è tutto il sistema assicurativo, compreso quello privato che dovrebbe compiere un salto di qualità per offrire gli stessi interventi di cui godono i nostri concorrenti esteri. Per questo viene aperta una concorrenza estera nel campo assicurativo e creditizio».

«Così si eviterebbe una strana situazione in base alla quale le molte compagnie italiane offrono all'estero quegli interventi che escludono in Italia».

Mauro Castagno

## Dal mattone al computer: una strada verso i mercati

La storia della coop. di Bologna Edilformaci - Colloquio con il vicepresidente Corsini

Della nostra redazione BOLOGNA — La ristrutturazione dello stadio Comunale di Bologna in vista dei mondiali di calcio del '90 la costruzione della sede centrale del Cnr a Roma e della strada statale 268 in Campania, il raddoppio della linea Fs Caserta-Foggia sono alcuni dei lavori in corso di Edilformaci. Il gruppo coop bolognese guarda con soddisfazione al proprio portafoglio ordini (140 miliardi all'inizio di quest'anno) e cammina spedito sul tracciato delle "nuove strade" disegnate dal piano triennale '86-'88.

Una scommessa importante, la prima a così ampio respiro, che questa impresa cooperativa della Lega ha ingaggiato con se stessa e col mercato, sempre più difficile e competitivo delle costruzioni.

«Questo piano ha un significato ben preciso — puntualizza il vicepresidente Mario Corsini — prende atto dei cambiamenti del settore e orienta il nostro lavoro in una prospettiva nuova, adeguando sia la produzione che l'organizzazione».

Tre gli obiettivi principali che la programmazione vuole centrare: il recupero della redditività dell'impresa, senza rinunciare alla socialità (gli addetti saranno ridimensionati in misura modesta, dagli attuali 634 ai 538 previsti per l'88), il riequilibrio del patrimonio, adeguando il capitale investito all'attività imprenditoriale, lo spostamento dell'assetto azionario sul mercato, con qualificazione e diversificazione dell'attività.

Alla fine di questo impegnativo percorso anche le cifre diranno se i conti tornano: le previsioni parlano di un fatturato di 94 miliardi (dagli attuali 73), di investimenti produttivi per 6 miliardi e di attività a tutto campo su scala nazionale, col 50% svolto fuori provincia. «Oltre all'incremento del fatturato — precisa il presidente Giorgio Nelli — prevediamo il passaggio dal 5 al 6% del reddito operativo, con un pareggio di bilancio entro quest'anno e un utile netto superiore ai 2 miliardi entro l'88. Inoltre le attività diversificate, come l'armamento ferroviario, le infrastrutture, le opere speciali, saliranno dal 7,7% al 32,1».

In questi ultimi dieci anni il gruppo è cresciuto notevolmente: dice il fatturato che passa da 13 a 73 miliardi ma anche l'espansione dei cantieri in varie zone del paese, dalle Marche alla Campania. E dell'84 la costituzione di una rete di società che hanno il compito di allargare il mercato e di arrivare più facilmente alle fonti creditizie. Ora la famiglia conta su Edilformaci la finanziaria la Alani spa di Novafeltria (latere) 3 miliardi di fatturato) la Ernesto Fontana spa (costruzioni e manutenzioni ferroviarie 2 miliardi) e su una serie di partecipazioni minori, come quella nella «Industria spa di Cognento di Modena (informatica) e nella «P commercial spa costituita con la Pavani spa (promozione e vendita di componenti e sistemi prefabbricati)».

Il futuro prevede altre società in settori nuovi e strategici, mantenendo la presenza in quelle che fanno capo alla Lega. A breve e pure annunciato il lancio di un prestito obbligazionario e la certificazione dei bilanci da parte di una società specializzata.

Le nuove strade, appunto, che l'Edilformaci è pronta a percorrere fino in fondo, arricchendo di contenuti, altamente innovativi, il proprio già cospicuo patrimonio di valori sociali e imprenditoriali.

f. a.

**Professionalità ed autonomia: ecco il nuovo look alla pompa**

Alla Camera proposta di legge Pci sulla nuova configurazione giuridica del «benzinaio»

Il gestore di carburanti, il tradizionale benzinaio sotto casa, cambierà look? Probabilmente non sarà immediatamente così, ma certo e che qualcosa sotto si sta muovendo. Prova ne sia che nei giorni scorsi è stata presentata alla Camera dei deputati, primo firmatario Lello Grassucci, capogruppo Pci in commissione Industria, una proposta di legge, in buona parte recepita anche dal Senato (capogruppo Psi) e Nucera (capogruppo Pri), una proposta di legge per una nuova configurazione giuridica del gestore del distributore di carburanti.

La proposta di legge, in buona parte recepita anche dal Senato (capogruppo Psi) e Nucera (capogruppo Pri), una proposta di legge per una nuova configurazione giuridica del gestore del distributore di carburanti.

Di tutto ciò si fa carico la proposta di legge che rivoluziona sostanzialmente il rapporto individuando nell'affitto di azienda regolamentato il cardine per dare al gestore un ruolo imprenditoriale e creare così le condizioni per lo sviluppo di una professionalità nella distribuzione.

All'art. 1 della legge si afferma che l'esercizio della rivendita dei carburanti può essere affidato a terzi (gestori) mediante un contratto di affitto (con canone simbolico di una lira) di durata non inferiore ai nove anni automaticamente rinnovabili. Inoltre, avere previsto l'obbligo di iscrizione al Rec anche per la sola vendita dei carburanti e lubrificanti, oggi esclusa e causa di forme «ibride» sul piano commerciale.

Allo stesso tempo, con la stessa legge, si stabilisce che tutte le attività integrative sul punto vendita (sale lavaggio officine, negozi ecc.) devono essere cedute in lo-

Contemporaneamente gli smobilizzi a valori di bilancio saranno di 25,2 miliardi e il patrimonio subirà un incremento da 24,7 a 28,6 miliardi».

Il gruppo punta decisamente a sviluppare il proprio lavoro in settori diversi dall'edilizia residenziale e a disimpegnarsi dalla produzione diretta di prefabbricati. Resterà nel comparto attraverso Ep-Commerciale, società di promozione e vendita di componenti e sistemi costruttivi, costituita con la Pavani spa. Sarà pure ridotta l'attività immobiliare, mentre si prevede di infondere la famiglia delle società che hanno lo scopo di favorire l'espansione di Edilformaci. Oltre a riconfermare la partecipazione in atto (Unipol, Infotex, Acam, Ccc, Conaco, Fincooper, Smaer, Intercoop, Feltrinelli, Ccpi di Reggio Emilia, ecc.), i dirigenti del gruppo ipotizzano l'acquisizione di nuove società, la costituzione di società di «scopo» o raggruppamenti con aziende pubbliche e private per l'esecuzione di singoli appalti.

«Quella dei raggruppamenti e la sfida del mercato delle costruzioni per i prossimi anni — sottolinea Nelli — visto che il settore è sempre più governato da una domanda pubblica articolata per grandi progetti. E la direzione verso cui è orientata la spesa delle grandi amministrazioni dello Stato, in particolare dell'Anas, delle Ferrovie, dei ministeri. Basta guardare alle risorse orientate sul Mezzogiorno, ma anche a le opere previste dagli enti locali che contribuiscono alla spesa pubblica per non meno del 40%. Alle imprese di costruzione si richiede una maggiore capacità di partecipazione, di ideazione e di management di progetti complessi, obiettivi che possono essere raggiunti soprattutto con forme di aggregazione tra le aziende, gruppi consorziati, associazioni temporanee».

Le nuove strade, appunto, che l'Edilformaci è pronta a percorrere fino in fondo, arricchendo di contenuti, altamente innovativi, il proprio già cospicuo patrimonio di valori sociali e imprenditoriali.

Dal nostro corrispondente

SANREMO — I fiori offrono lavoro a circa 20 mila persone su di una popolazione attiva di 85 mila soggetti in una provincia che conta 22 mila abitanti. La dichiarazione di Francesco Rum, responsabile per la Federazione del Pci di Imperia per il settore agricoltura. Il problema fiori infatti è stato al centro di un convegno organizzato dai comunisti dell'estremo ponente ligure ed al quale ha partecipato Guido Ianni, membro della Commissione agraria nazionale del Pci. I fiori come industria con un giro di affari annuo valutato sui 400 miliardi di lire e con possibilità di sviluppo sia dal punto di vista occupazionale che economico.

Vediamo quale è la situazione in provincia di Imperia: un angolo di terra che per primo ha portato alla vicina Costa Azzurra francesi, pensa di organizzare in termini industriali le coltivazioni dei fiori. Le aziende che raccolgono 600 tonnellate di fiori per cento condotte con soli familiari a tempo pieno o a parte time. I contadini ligure, i lavoratori dipendenti comprendono con tale attività una superficie di 2.160 ettari. L'88 sono coltivate ai fiori recisi, quindi a garofani, rose, strelizie, 1.994 piante ornamentali e 201 a produzione mista.

Nonostante una primogenitura in fatto di coltivazione di fiori da utilizzare come vendita si può individuare la natura ligure di ponente, risale il peso di gravi ritardi rappresentati da una incomprensione a livello governativo o in fatto di interventi dovuti ad una non adeguata convinzione che i fiori col-

## Industria floricola Buon affare ma «occhio» all'Olanda

In un recente convegno del Pci a Sanremo messi a fuoco i problemi del settore - Un giro di affari di oltre 400 miliardi di lire con grosse potenzialità di sviluppo - Le proposte avanzate

attività possono rappresentare occupazione economica valutata pregiate come esportazioni. Ricorda che l'Italia paga nei confronti di altri paesi europei e soprattutto dell'Olanda, un fardello di terra che domina non sempre correttamente il mercato internazionale dove nei suoi moderni centri di commercializzazione, all'estero, i prodotti da ogni parte del mondo del fioraio, ma di interesse nazionale e quindi dove convogliare la produzione di altre regioni. Puglia (Campania, Sicilia) che del resto arrivano al sud, in un modo quasi cingolante, al vecchio centro di via Garibaldi.

«I fiori ligure — ha affermato Rum al convegno — non chiedono allo Stato elementi ma soltanto crediti agevolati per rendere moderne le loro aziende ed anche quello che

chiede il Pci. Gli interventi governativi in fatto di credito agevolato rappresenterebbero soltanto 6 miliardi di lire per il 1987, per l'intero arco della Liguria e nell'ambito di un Piano nazionale per l'agricoltura non è ancora stato varato quello particolare per la floricultura. Ma non esiste neppure un coordinamento tra i vari ministeri e che il decreto per la salvaguardia della costa ligure in tenderebbe a fare pagare alle zone agricole il peso di una speculazione edilizia che distrugge negli anni Cinquanta, sessanta e settanta uno dei più begli angoli della vecchia Europa e che per molti conobbero turismo floricultura».

Il Pci nel corso del convegno ha anche avanzato una domanda: un fioraio dove?

Giancarlo Lora

Quando, cosa, dove

OGGI — In occasione dell'Anno europeo dell'ambiente promosso dalla Cee si svolge la mostra-convegno «Longevity Forum» articolata sui temi della tutela e salvaguardia dell'ambiente, della salute e della protezione delle persone fisiche. Roma - Palazzo dei Congressi - dal 5 all'8 marzo.

DOMANI — Si inaugura «Firenze arreda» sesta mostra campionaria della produzione toscana del mobile e dell'illuminazione. Firenze - Fortezza da Basso - dal 6 al 9 marzo.

Organizzato dal Servizio formazione esterna ed internazionale dell'Ice si tiene il seminario «Progetto esportatore». Temi principali: provvidenze a favore dei consorzi e delle società consorziate tra piccole e medie imprese e provvedimenti per il sostegno delle esportazioni italiane. Milano - Istituto per il Commercio estero - 6 e 7 marzo.

Convegno dedicato a «Unione europea, mercato interno e spazio sociale quali prospettive». Nel corso del convegno si svolgerà una tavola rotonda a cui parteciperanno Paolo Annibaldi, Agostino Paci, Giorgio Benvenuto, Franco Marini, Antonio Pizzinato. Roma - Palazzo Valentini - 6 e 7 marzo.

Si inaugura la mostra del sindacato dei tessili convegno dal titolo «Domani donna». Venezia - Scuola Grande San Giovanni Evangelista.

Organizzato dalla Cispel convegno su «Acqua, una risorsa da gestire oltre l'emergenza». Ferrara - Aula Magna facoltà di Giurisprudenza.

Termini ultimo per registrare la scheda carburante relativa al mese di febbraio.

VENERDI 20 - Imposte dirette e Versamenti diretti in Esattoria — Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sporto Ico esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di sabato 24.

VENERDI 21 - Termine ultimo per emettere e registrare la fattura (fatturazione differita) per le cessioni di beni e i cui consegnati o spediti nei risultati da bolle di consegna emesse progressivamente in corso del mese di febbraio.

Termini ultimo per presentare fatture di acquisto di beni e servizi in possesso nel mese di febbraio.

Libri contabili — Termine entro il quale i piccoli imprenditori e contabili e ordinisti debbono visionare il libro giornale e il libro degli inventari.

A cura di GIROLAMO IELLO

### Le scadenze del mese di marzo

GROVIGLI — Termine ultimo di presentazione della dichiarazione annuale I contribuenti con un volume di affari superiore a 480 milioni devono entro oggi versare qualora il debito superi le 50 mila lire mediante delega bancaria l'imposta dovuta per il mese di gennaio ed annotare la liquidazione nei registri Iva (delle fatture o dei corrispettivi).

VENERDI 20

Imposte dirette Versamenti diretti in Esattoria — Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sporto Ico esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di sabato 24.

Libri contabili — Termine entro il quale i piccoli imprenditori e contabili e ordinisti debbono visionare il libro giornale e il libro degli inventari.

A cura di GIROLAMO IELLO

quale devono essere effettuati i versamenti in Esattoria a mezzo e a posta delle ritenute operate nel mese di febbraio su 1) redditi derivanti da interessi, premi ed altri frutti 2) redditi di capitale 3) premi vincenti.

SABITO 21 - Imposte dirette Versamenti in Esattoria — Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti in Esattoria a mezzo e a posta (modulo unificato) delle ritenute operate da datori di lavoro non agricoli nel mese di febbraio su 1) retribuzioni, pensioni, trascorsi, nonché la aggiunta e l'addizionale congruente 2) emolumenti corrisposti per prestazioni stagionali 3) compensi corrisposti ai soci di cooperative.

LUNEDI 22 - Imposte dirette Versamenti diretti in Esattoria — Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sporto Ico esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di martedì 23.

Libri contabili — Termine entro il quale i piccoli imprenditori e contabili e ordinisti debbono visionare il libro giornale e il libro degli inventari.

A cura di GIROLAMO IELLO



**Professionalità ed autonomia: ecco il nuovo look alla pompa**

Alla Camera proposta di legge Pci sulla nuova configurazione giuridica del «benzinaio»

Il gestore di carburanti, il tradizionale benzinaio sotto casa, cambierà look? Probabilmente non sarà immediatamente così, ma certo e che qualcosa sotto si sta muovendo. Prova ne sia che nei giorni scorsi è stata presentata alla Camera dei deputati, primo firmatario Lello Grassucci, capogruppo Pci in commissione Industria, una proposta di legge, in buona parte recepita anche dal Senato (capogruppo Psi) e Nucera (capogruppo Pri), una proposta di legge per una nuova configurazione giuridica del gestore del distributore di carburanti.

La proposta di legge, in buona parte recepita anche dal Senato (capogruppo Psi) e Nucera (capogruppo Pri), una proposta di legge per una nuova configurazione giuridica del gestore del distributore di carburanti.

Di tutto ciò si fa carico la proposta di legge che rivoluziona sostanzialmente il rapporto individuando nell'affitto di azienda regolamentato il cardine per dare al gestore un ruolo imprenditoriale e creare così le condizioni per lo sviluppo di una professionalità nella distribuzione.

All'art. 1 della legge si afferma che l'esercizio della rivendita dei carburanti può essere affidato a terzi (gestori) mediante un contratto di affitto (con canone simbolico di una lira) di durata non inferiore ai nove anni automaticamente rinnovabili. Inoltre, avere previsto l'obbligo di iscrizione al Rec anche per la sola vendita dei carburanti e lubrificanti, oggi esclusa e causa di forme «ibride» sul piano commerciale.

Allo stesso tempo, con la stessa legge, si stabilisce che tutte le attività integrative sul punto vendita (sale lavaggio officine, negozi ecc.) devono essere cedute in lo-



cazione al gestore dietro pagamento di un affitto secondo parametri che saranno definiti con decreto del ministero dell'Industria. Tale articolo contiene anche l'affermazione di un concetto che oggi è già legge nel nostro paese per una parte dei gestori dei punti vendita, la possibilità di acquistare sul libero mercato tutte le merci diverse che vengono vendute sul punto di vendita.

In sostanza si afferma un concetto di vera autonomia commerciale che porterà sicuramente benefici a che ai consumatori perché i gestori potranno acquistare sul mercato tutte le merci diverse (accessori ecc.) a prezzi notevolmente inferiori a quelli oggi imposti dalle compagnie. Tra l'altro, l'affermazione di questo diritto di autonomia imprenditoriale determina anche il recepimento dell'Istituto dell'avviamento commerciale oggi negato ai gestori che possono ricevere la disdetta del contratto di gestione senza aver diritto ad una «buona uscita», per ista, invece, in tutto l' settore commerciale.

Una buona proposta di legge, che cerca di affrontare con coerenza e competenza i problemi di una categoria che se non viene elevata a livello di veri imprenditori rischia di essere sepolta dalla spinta di ristrutturazione ineluttabile del settore.

Vincenzo Alfonsi  
(capogruppo Pci alla Camera)